

Riconciliazione

Dio ci ama e ci vuole liberi dal male

Traccia

Che valore ha il perdono chiesto e donato?

Qual è il mio rapporto col Sacramento della Confessione dalla catechesi ad oggi?

C'è una relazione tra la Confessione e il Sacramento dell'Eucarestia?

Dibattito

Le azioni di perdonare e chiedere perdono implicano entrambe un avvicinamento, pertanto si possono considerare di uguale valore. Chi è in torto deve “salire” verso la persona con cui è in debito, l'altro deve “scendere” ad accoglierlo: ciò richiede impegno e apertura reciproca.

Spesso chiediamo perdono a qualcuno dopo un litigio per riallacciare il rapporto o siamo reticenti a farlo per la paura di essere respinti.

Si chiede perdono anche per una mancanza verso familiari e amici o se si sente di non aver fatto la volontà di Dio.

In certi casi invece si domanda più che altro scusa, senza un pentimento sincero, solo per educazione o per non esser malvisti.

C'è chi perdona anche senza una richiesta specifica, ma poi non riesce a ricostruire la relazione come prima, perché, a causa del torto subito, è venuta meno la fiducia nell'altro.

Più una persona è vicina, più è difficile perdonarla: costa meno dimenticare uno sgarbo da estranei perché non è così sentito.

Solo se fatto col cuore il perdonare ha valore, altrimenti è un atto superficiale.

L'incapacità di riconciliarsi porta a un distacco che può causare separazioni insanabili (v. matrimoni finiti).

La maggior parte di noi fatica ad accostarsi al Sacramento della Riconciliazione o addirittura non lo fa più dai tempi della Cresima.

Questa reticenza è dovuta soprattutto alla diffidenza verso il confessore, che non viene visto come intermediario tra l'uomo e Dio.

Il disagio di dover raccontare le proprie mancanze è più pesante se il sacerdote è conosciuto e se si collabora con lui in parrocchia, perché si teme d'esser giudicati e che l'opinione del confessore possa cambiare una volta approfondita la sfera più personale del fedele.

Oltretutto, man mano che si cresce, i peccati diventano più intimi e delicati da confessare e si sviluppa un senso critico che fa dubitare dell'efficacia di tale Sacramento. Si predilige quindi confidarsi con gli amici e chiedere perdono ai diretti interessati.

Però c'è chi riconosce l'utilità della guida spirituale, che indirizza alla richiesta o concessione del perdono verso il prossimo quando stentiamo ad aprirci.

Secondo qualcuno, chi va spesso a confessarsi sente un pesante senso di colpa e un bisogno di "purificarsi".

C'è chi invece ritiene che sia più vantaggioso parlare dei propri rimorsi al di fuori della cerchia d'amici o della coscienza.

Talvolta è difficile riconoscere e ammettere le proprie colpe anche a se stessi e si tende ad esser recidivi, pertanto ci si domanda quanto sia utile pentirsi e confessarsi se poi ci si "ricasca".

Gesù ci ha insegnato a perdonare “fino a settanta volte sette” e papa Francesco ci ricorda che “la misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato”, ma perché si continua a sbagliare?

Se si entra nel confessionale poco convinti di quel che si fa o con la consapevolezza che saremo nuovamente vittime delle nostre solite debolezze, a che pro parlarne col sacerdote?

Si tende a preferire il “filo diretto” col Signore perché “tutto vede e tutto sa”, ci conosce più di chiunque altro e non lo si può ingannare: meglio un sincero esame di coscienza che “lavarsela alla buona” durante la Riconciliazione.

Ma per qualcuno il confessore aiuta ad esternare i problemi più profondi e a trovare soluzioni e indicazioni su come agire: il confidarsi, l’esser ascoltati, perdonati e purificati, danno la giusta serenità per affrontare la quotidianità. Ma è necessario instaurare con la propria guida spirituale un rapporto duraturo basato sulla fiducia.

Aprirsi a Dio tramite la Riconciliazione è come svuotare un bicchiere dai “sassi del peccato”, da problemi e paure, per far spazio all’ “acqua della vita” che è Gesù stesso e che ci dona la pace interiore.

In tal senso è evidente la correlazione tra tale Sacramento e l’Eucarestia: la Confessione prepara e avvicina a ricevere il Signore dentro di noi, poiché perdonare noi stessi e i fratelli ci fa “assaporare di più il Corpo di Cristo”.

Molti però non colgono questo aspetto propedeutico della Riconciliazione, ritenendo sufficiente partecipare alla messa per accostarsi all’Eucarestia o chiedere perdono a Dio nel “segreto” per accoglierlo più degnamente.

Riflessione guidata

La realtà odierna è impregnata d'un individualismo che comporta rivalità, competitività, prevaricazione, invece che collaborazione e solidarietà.

Ciò causa gravi crisi nei rapporti interpersonali, anche a livello coniugale e familiare, oltre che nell'ambito del lavoro ecc.

In tal contesto, la Chiesa si pone come una comunità in cui i fedeli, sia consacrati che laici, sperimentata la fiducia che Dio ha in ciascuno, si aprono agli altri diventando la Sua voce e le Sue mani nell'ambiente di vita.

Far squadra non è solo una necessità per raggiungere la vittoria, ma è un valore in sé, a prescindere dal risultato.

Il cristiano è chiamato a fare il bene: le omissioni impoveriscono sia me che il prossimo. Se siamo in debito con qualcuno non siamo sereni.

Provare senso di colpa significa essere delusi dal proprio comportamento, ma commettere uno sbaglio, in senso cristiano, indica che si è venuti meno alla chiamata di Dio, che non si è seguito il Suo progetto.

Tale "errore" lo "cancella" la Riconciliazione. L'intermediazione del consacrato serve per non auto-illudersi che "vada tutto bene": il rischio di confessarsi e assolversi da soli è di non esser stati sinceri con se stessi.

Abbiamo bisogno di relazionarci per vivere appieno la nostra spiritualità: la solitudine ci rinchioda nei nostri limiti, non dà risposte ai dubbi, né sfogo alle nostre inquietudini.

Come ha sottolineato uno di noi, confidarsi con Dio invece che col sacerdote non ha più valore, ma è semplicemente più facile, "come lasciare la morosa tramite messaggino anziché di persona".

In conclusione, tramite la Confessione e gli altri Sacramenti, Gesù ci aiuta a rafforzare la nostra fede e ci dona una vita fruttuosa e positiva.